

# Cura dimagrante per i day hospital

**Il piano della Regione prevede 250 tagli. Non toccate le degenze ordinarie, raddoppiata la riabilitazione**

GENOVA. La cura sarà di 250 posti letto. E poiché in Liguria, regione di anziani, il trend dei ricoveri non accenna a diminuire, la riduzione non riguarderà la degenza ordinaria (che dal 2002 ad oggi ha già perso il 18%), ma day surgery e day hospital. «Non si taglia niente, i posti saranno trasformati in attività ambulatoriali» assicura l'assessore alla Salute Claudio Montaldo.

Dovranno invece raddoppiare i posti per la riabilitazione, dagli attuali 700 ai 1500 indicati dai parametri nazionali, ovvero da un indice di 0,43 ogni mille abitanti allo 0,9. Anche se resta parecchia strada da fare, qualche passo avanti la Liguria lo ha già mosso visto che due anni fa l'indice era di 0,31 ogni mille abitanti.

«Il grosso è già stato fatto nella prima fase della riorganizzazione, quella che abbiamo approvato in giunta e che, dopo l'esame dei sindaci, porteremo in consiglio regionale - ha spiegato Montaldo - è una proposta che prevede l'organizzazione del sistema per grandi aree in attesa della costruzione dei nuovi ospedali. Per ora non entra nel dettaglio, ma vuole fornire punti di riferimento con criteri di qualificazione degli ospedali sulla base della presenza dei dipartimenti di emergenza e dell'attività elettiva».

Nel dettaglio dovranno scendere invece i direttori generali delle Aziende sanitarie e le conferenze dei sindaci per compiere le scelte che la Regione ha lasciato loro. Più una sfida, che una rinuncia. Così sindaci capaci di scatenare guerre sante in difesa di pochi posti letto, ora devono scegliere, ad esempio, come razionalizzare i punti nascita, aspetto cruciale del piano.

La "fase due" cambia, definitivamente, le carte in tavola dell'assetto di ospedali e aziende: entro la fine dell'anno il Santa Corona di Pietra Ligure confluirà nell'Asl 2 savonese e formerà con l'ospedale di Albenga un unico presidio ospedaliero composto da due strutture

con 518 posti letto per acuti e 188 di riabilitazione.

Sacrificio del Santa Corona ricompensato con il "trauma center", punto di riferimento per il Nord Italia, e l'ematologia trasferita dal San Martino. Quadratura del cerchio, l'ospedale di Cairo Montenotte, tutt'uno con il Vallozia di Savona e, anche se il numero dei posti letto sarà invariato, dimezzerà la chirurgia.

Al destino del Santa Corona sarà assoggettato anche il Villa Scassi di Sampierdarena che entro il 30 giugno 2008 sarà parte della Asl 3 genovese e del presidio ospedaliero composto dal San Carlo di Voltri, dal padre Antero Micone di Sestri e dal Gallino di Pontedecimo con 668 posti letto per acuti e 39 di riabilitazione.

Stessa cosa per gli ospedali del Levante (entro il 31 dicembre 2007) che formeranno un presidio composto da Sant'Andrea e Felettino di La Spezia e dall'ospedale San Bartolomeo di Sarzana: 560 letti per acuti e 98 di riabilitazione.

A Genova il San Martino dovrà dialogare con Ist per quanto riguarda l'oncologia e con il Gaslini per la neonatologia e razionalizzare alcuni reparti.

Neppure sfiorata dal piano, infine, la Asl 1 imperiese, se non per quanto riguarda l'obbligo di mantenere per Costarainera la destinazione sanitaria per diventare un polo riabilitativo.

**DI ALESSANDRA COSTANTE**